

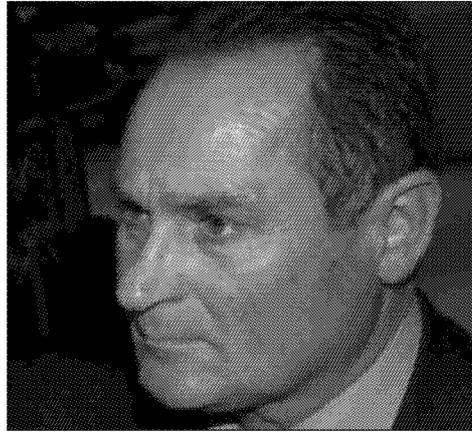
Dopo la siccità anche le tasse. Mozione in consiglio regionale del segretario dell'Udc

Zirri: "Imu da rivedere per gli agricoltori"

► AREZZO

Non è una bella stagione per gli agricoltori, colpiti da una parte dalla siccità che sta mettendo in crisi le colture, dall'altra dall'Imu che non risparmia neppure la categoria. Per questo il segretario regionale dell'Udc, l'aretino Lorenzo Zirri (nella foto), ha presentato in consiglio regionale una mozione che impegna la Regione ad attivarsi presso il Governo per rivedere l'applicazione della Imu agricola e presso i Comuni affinché venga applicata almeno l'aliquota minima, come previsto anche dal Governo, in modo da diminuire per quanto possibile il peso del prelievo fiscale sulle aziende. "La siccità - dice Zirri - provocherà l'abbattimento del 50% della produzione sulla resa per ettaro dei seminativi, dovuto ai terreni induriti per la mancanza di pioggia e per la carenza di acqua nei bacini per l'irrigazione. Sui seminativi è stata stimata una perdita di 60 milioni di euro per un settore che conta in Toscana 12 mila aziende".

L'Udc rilancia l'allarme su Montedoglio che oggi contiene solo 24 milioni di metri cubi di acqua, contro i 140 milioni a regime. "Una situazione - dice Zirri - che mette a serio rischio l'approvvigionamento idrico anche in vista della stagione estiva. Ma non è l'unica criticità. Il Governo sta affrontando l'incertezza legata alla conferma dei finanziamenti europei della Pac (Politica agricola comunitaria) destinati all'agricoltura: circa 5,5 miliardi di euro che mirano, sempre più, a favorire una ripartizione delle risorse tra gli stati membri, non per la qualità della produzione, ma in base alle superfici coltivate. Risorse che sono fondamentali per l'attuazione delle misure contenute nei piani di sviluppo regionali.



I costi fiscali generati dall'applicazione dell'Imu agricola si sommano all'emergenza per la siccità e alle difficoltà delle principali produzioni agricole che potrebbero provocare la cancellazione di molte aziende toscane guidate da piccoli imprenditori.

L'Imu agricola interesserà i caseggiati rurali, anche pericolanti ed inagibili, così come le stalle, i fienili e gli annessi agricoli. Questi rappresentano degli immobili ad uso produttivo e non possono essere valutati come un'accumulazione di ricchezza patrimoniale.

La nostra preoccupazione - conclude Zirri - riguarda anche un altro aspetto: per i terreni pianeggianti coltivati, la cifra indicata per l'esborso dell'Imu si avvicina in media ai 100 euro ad ettaro che corrispondono, nel migliore dei casi, ad un quarto dell'utile proveniente dalla coltivazione, ovvero dalla semina fino al raccolto, detratte le spese sostenute dalle aziende". ◀

